

ARTE E SOLIDARIETÀ AL MUSEO MINIMO

“L’infanzia negata” è il tema della mostra di Maria Anna Barretta, artista e volontaria Unicef, che sarà inaugurata venerdì 16 dicembre presso il Museo Minimo di Fuorigrotta, a Napoli. Durante il vernissage sarà illustrata, col supporto di proiezioni video e materiale fotografico, la campagna Unicef “Vogliamo zero” contro la mortalità infantile, che nasce dalla malnutrizione, dall’inquinamento e dalle carenze igieniche che affliggono ampie regioni della terra. La campagna ha già dato notevoli risultati grazie alle donazioni e alla vendita delle “pigotte”, le tradizionali bambole di pezza che l’Unicef propone da oltre vent’anni nelle piazze italiane. Acquistare una pigotta, ovvero “adottarla”, vuol dire infatti garantire ad un bambino africano vaccini, antibiotici e integratori alimentari, che riducono il pericolo di mortalità nei suoi primi cinque anni di vita.

Maria Anna Barretta contribuisce in prima persona alle campagne Unicef sia con la vendita dei suoi dipinti, sia con la produzione di tenere pigotte dai volti ammiccanti, tessute a mano e impreziosite da stoffe ricamate. I suoi dipinti sono realizzati con una tecnica personale, che prevede l’utilizzo di smalti e vernici sintetiche su fogli di alluminio applicati su poliuretano, materiale leggero ma resistente che ben si attaglia alla poetica dell’artista e al suo spirito contemplativo. La superficie del quadro è percorsa da colature di colore che ora si fondono in un vortice sensuale, ora si infrangono come i flutti sulla scogliera, aprendo improvvisi squarci sul fondo di alluminio. Un materiale che, per la sua proprietà riflettente, consente all’artista di specchiarsi ed instaurare un muto dialogo con se stessa, ricercando un punto di convergenza tra le infinite immagini di sé. A differenza di una fotografia istantanea, infatti, lo specchio fornisce un’immagine mobile, mutabile, che frantuma l’identità in molteplici icone, ciascuna a suo modo rispondente al reale.

Un ruolo notevole è assunto dal colore che, nel comunicare una sensazione di serenità e benessere, sollecita l’evasione dal caos metropolitano per lasciarsi trasportare in una dimensione astratta, di puro pensiero, avulsa dal tempo e dallo spazio.

Un’ulteriore lettura si ricava osservando il quadro a luce radente, in modo da rilevare, sotto la pellicola pittorica, un sofisticato disegno a rilievo che rinvia, ancora una volta, ai temi dell’infanzia negata, della mortalità infantile e della diseguaglianza sociale. Alla riflessione sul diritto negato alla vita e alla salute si accompagna, però, un segnale di speranza, che si esplicita nella rappresentazione dei palloncini in volo sul continente africano. I palloncini sono le anime dei bambini defunti che volano in paradiso, dove forse li attende un’altra vita, più felice e più giusta.

Marco di Mauro